

Un caso di interferenza linguistica in area microasiatica: su alcuni antroponimi composti del panfilio¹

Paola DARDANO

Università per Stranieri di Siena

Cet essai analyse certains anthroponymes composés pamphyliens possédant la voyelle de liaison -a-. Dans le panorama de la dialectologie grecque, il s'agit d'une particularité presque exclusive du dialecte pamphylien. Après avoir écarté la possibilité d'un trait héréditaire propre aux dialectes achéens, on propose d'analyser cette spécificité du pamphylien en tant que produit d'une interférence du substrat anatolien et louvite en particulier.

1. Antroponimia della Panfilia e influsso del sostrato: elementi lessicali e regole di formazione delle parole

1.1. L'onomastica di un'area coloniale e periferica del mondo di lingua greca come la Panfilia è caratterizzata da una forte mescolanza di elementi eterogenei².

1. I temi affrontati in questo contributo rientrano nel progetto di ricerca PRIN 2005 « Livelli di analisi nell'evoluzione delle lingue indoeuropee » (Coordinatore scientifico Prof. Giorgio Banti).
2. Sull'onomastica della Panfilia e sulle sue peculiarità si rinvia a Cl. BRIXHE, « Étymologie populaire et onomastique en pays bilingue », *Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes*, 65 (= *Étymologie diachronique et étymologie synchronique en grec ancien. Actes du colloque de Rouen des 21 et 22 novembre 1991*), 1991, p. 67-81; Cl. BRIXHE, « Réflexion sur l'onomastique personnelle d'une vieille terre coloniale : la Pamphylie », in C. DOBIAS-LALOU (éd.), *Des dialectes grecs aux Lois de Gortyne*, Paris, 1999, p. 33-45. Alcuni antroponimi sono analizzati da A. HEUBECK, « Pamphylich 'Απελαΰρωιτις », *Beiträge zur Namenforschung*, 7, 1956, p. 8-13 (rist. in A. HEUBECK, *Kleine Schriften zur griechischen Sprache und Literatur*, Erlangen, 1984, p. 283-288); A. HEUBECK, « Zu einigen pamphylichen Personennamen », *Beiträge zur Namenforschung*, N.F. 3, 1968, p. 30-35 (rist. in A. HEUBECK, *Kleine Schriften*, op. cit., p. 289-294); G. NEUMANN, « Zu drei pamphylichen Namen », *Glotta*, 72, 1994 [1995], p. 1-4. Sull'antroponimia indigena dell'Asia Minore si vedano L. ROBERT, *Noms indigènes dans l'Asie-Mineure gréco-romaine*, Paris, 1963 e soprattutto L. ZGUSTA, *Kleinasiatische Personennamen*, Prag, 1964 (con la recensione dedicata in particolare alla Panfilia: Cl. BRIXHE, « Sur un corpus des noms indigènes d'Asie Mineure », *Revue des Études Grecques*, 78, 1965, p. 610-619). Un quadro dettagliato della componente luvia nell'onomastica della Licia e della Cilicia

L'aspetto più appariscente della sua antroponomia è costituito dalla presenza di elementi anatolici accanto a forme inequivocabilmente greche. Tra queste ultime si possono menzionare Ἀριστόπολις (Nr. 43), Ἀρτιμιδώρα (Nr. 160), Λεωνίδα (Nr. 25), Μεγάλεις (Nr. 5) oppure Νεόπολις (Nr. 101)³. Per quanto concerne la componente indigena, basti ricordare gli elementi *muja-* oppure *pija-*⁴ che appaiono in composti come [K]υδραμουαυ (gen., Nr. 24), ΚουδραμουWαW

Aspera dell'epoca ellenistica è offerto da Ph. H. J. HOUWINK TEN CATE, *The Luwian Population Groups of Lycia and Cilicia Aspera during the Hellenistic Period*, Leiden, 1961. Per l'antroponomia greca della costa occidentale dell'Asia Minore è in preparazione il quinto volume della serie *A Lexicon of Greek Personal Names*, a cura di P.M. FRASER e di E. MATTHEWS; si veda P.M. FRASER, E. MATTHEWS, *A Lexicon of Greek Personal Names*, I: *The Aegean Islands. Cyprus. Cyrenaica*, Oxford, 1987, p. VII-VIII.

Le iscrizioni dialettali del panfilio sono pubblicate in Cl. BRIXHE, *Le dialecte grec de Pamphylie. Documents et grammaire*, Paris, 1976 (Nr. 1-178), cui fanno seguito diversi supplementi; Cl. BRIXHE, « Corpus des inscriptions dialectales de Pamphylie. Supplément I », in *Études d'Archéologie Classique*, 5, Nancy, 1976, p. 9-16 (Nr. 179-192); Cl. BRIXHE, « Corpus des inscriptions dialectales de Pamphylie. Supplément II », in Cl. BRIXHE, R. HODOT (ed.), *L'Asie Mineure du Nord au Sud. Inscriptions inédites (EAC 6)*, Nancy, 1988, p. 165-254 (Nr. 193-225); Cl. BRIXHE, « Corpus des inscriptions dialectales de Pamphylie. Supplément III », in P. GOUKOWSKY, Cl. BRIXHE (ed.), *Hellénika symmiktá: histoire, linguistique, épigraphie (EAC 7)*, Nancy, 1991, p. 15-27 (Nr. 226-242); « Corpus des inscriptions dialectales de Pamphylie. Supplément IV », *Kadmos*, 35, 1996, p. 72-86 (Nr. 243-257); Cl. BRIXHE, R. TEKÖGLÜ, « Corpus des inscriptions dialectales de Pamphylie. Supplément V », *Kadmos*, 39, 2000, p. 1-56 (Nr. 258-276). Si veda inoltre Cl. BRIXHE, « Documents inédits de Pamphylie », in Cl. BRIXHE (ed.), *Poikila epigraphika (EAC 9)*, Nancy-Paris, 1997, p. 75-79.

3. Secondo un uso diffuso e convenzionale, le forme greche sono soggette alle regole dell'accentazione attica, mentre sono riprodotti privi di accento gli antroponomi indigeni, tranne nel caso in cui siano provvisti di un suffisso portatore di accento (-ās e -eūs). Si tratta di una consuetudine irrazionale, il cui unico vantaggio consiste nel permettere l'immediato riconoscimento dell'onomastica anatolica.
4. Entrambi gli elementi presentano una lunghissima storia documentaria che si estende dall'epoca delle colonie paleoassire fino all'età ellenistica e romana; si veda in proposito A. GOETZE, « The Linguistic Continuity of Anatolia as Shown by its Proper Names », *Journal of Cuneiform Studies*, 8, 1954, p. 74-81, oltre alle rispettive voci nei vari lessici. La forma *pija-* è indubbiamente connessa sul piano dell'etimologia con un tema verbale ben documentato nelle lingue anatoliche: itt. *pai-*, luv.-cun. *pi(ia)-*, luv.-ger. *pa(i)-/ pi-*, licio *pije-* « dare », tuttavia l'analisi morfologica di tale forma rimane incerta; si veda E. LAROCHE, *Les noms des Hittites*, Paris, 1966, p. 319. In HEG P, p. 379 si suggerisce l'interpretazione come forma nominale « Gabe », che però non sarebbe documentata al di fuori dell'onomastica. Un'interpretazione come participio « dato dal dio ... » rimane incerta, dal momento che è attestato il participio passivo luvio in *-ma/i- pi(ia)ma/i-* negli antroponomi anatolici **Pi(ia)ma-⁰LAMMA* (Nr. 980), *Pi(ia)matara(ia)* (NH Nr. 982), *Pi(ia)maradu* (NH Nr. 981) e nelle forme greche Ἀρμαδαπιμς (Lic.), Ἐρμαδαπιμς (Lic.), Ἀρσαδαπιμς (Lic.) e Κουσαδαπιμς (Pis.); si vedano Ph. H. J. HOUWINK TEN CATE, *The Luwian Population Groups*, op. cit., p. 175-177 e L. ZGUSTA, *Kleinasiatische Personennamen*, op. cit., s.v. Di solito *pija-* appare come secondo elemento del composto, per esempio, *(¹⁰⁰)Anupia* (NH Nr. 89), **Armapija* (NH Nr. 135), **Hepapija* (NH Nr. 365), **Iarapija* (NH Nr. 431), **Kunijapija* (NH Nr. 630), **Mašnapija* (NH Nr. 780), **Tarhundapija* (NH Nr. 1267). Sono però documentati alcuni composti con *pija-* come primo elemento: luv. ger. *Pi(ia)tarhūi* (NH Nr. 986), luv. ger. *Pi(ia)tarhunda* (NH Nr. 988), così anche la forma semplice **Pi(ia)* (NH Nr. 979). Resta da chiedersi se *pija-* non possa essere semplicemente una forma « abbreviata » del participio *pi(ia)ma/i-*.

(gen., Nr. 244), Πυναμιας (Nr. 66), ΠυναμWαυ (gen., Nr. 231), Σουφιμους (Nr. 242)⁵ oppure Λυρμαπιας (Nr. 206), Πιαλφεινς (gen., Nr. 95).

Se da una parte nomi composti identici in entrambi i costituenti con antroponomi anatolici sono molto rari – l'unico caso sicuro per il momento è Πυναμιας confrontabile con l'ittito **Punamuya* (NH Nr. 1050) – dall'altra sono molto frequenti nomi composti i cui costituenti ricorrono, separatamente, nell'onomastica anatolica del secondo millennio a.C. Essi dimostrano come tali elementi compositivi appartengano a processi di formazione delle parole ancora produttivi. Si pensi a forme come ΚουδραμουWαW (gen., Nr. 244), Ποναμελδως (Nr. 91)⁶, Υφρακενδεαυ (gen., Nr. 275)⁷, Ουφρασατας (Nr. 216)⁸.

Tra gli antroponomi panfilii si osserva inoltre l'esistenza di forme semplici che rimandano a elementi lessicali anatolici. Οβâτυς gen. di *Οβâς (Nr. 92) è da confrontare con il primo membro dell'ittito **Ubaziti* (NH Nr. 1430)⁹; Κεδâς (Nr. 100) rimanda all'ittito e luvio *hant-* « fronte » presente in **Hantili* (NH Nr. 275), **Henti* (NH Nr. 363); Μιρας (Nr. 240) rinvia al toponimo ^{URU}Mira¹⁰ documentato nell'antroponomo ittito **Miramuya* (NH Nr. 807); Μάτις (Nr. 275) è da confrontare con itt. **Matī* (NH Nr. 789); Ταφις (Nr. 241) può essere raffrontato al luvio cuneiforme *taua/i-* « occhio »; Τρεκουδâς (Nr. 127) rievoca il nome del dio della Tempesta **Tarhunt-*; infine le forme Γουγους (gen., Nr. 272), Γουκεινας (Nr. 244) e Γουκαλς (Nr. 136), anche se con suffissi differenti, sono da ricondurre all'ittito *hupha-*, al luvio cun. *hūha-* e al licio *xuga-* « nonno »¹¹.

Per il resto, come d'altro canto è lecito immaginare, sono molto rari i casi di commistione tra elementi greci e anatolici. L'anatolico *muja-* appare in Φεχιμούας (documentato più di una volta in timbri di anfora inediti¹²) e in ἘπιμούWαυ (gen., Nr. 271). La forma Φεχιμούας rinvia a composti greci il cui primo elemento deriva dalla radice *ueḡh¹³ come l'antroponomo panfilio Φεχιδάμυ (Nr. 54), genitivo di *Φεχιδάμυς, oltre agli ipocoristici *Φέχεις (*Φέχης; cf. il genitivo Φέχειτους [= *Φέχητος] in Nr. 50) e *Φεχιῶς (cf. i genitivi Φεχιῶτυς in Nr. 93 e Φεχιῶτου[ς]

5. *muja-* appare anche nel nome non composto Μουβα (Nr. 154).

6. Per il secondo elemento cf. Ἀκαρμμελδῶ[ς] (Caria); v. L. ZGUSTA, *Kleinasiatische Personennamen*, op. cit., p. 50 (§ 27).

7. La forma è analizzabile come *uppara + hant-*; si confronti inoltre, con l'ordine inverso degli elementi, Κινδουπρας (Licia); v. L. ZGUSTA, *Kleinasiatische Personennamen*, op. cit., p. 234 (§ 614-4).

8. Probabilmente *uppara + *šanda*.

9. La forma panfilia presenta quindi una base indigena alla quale si unisce il suffisso greco -ās, -âtoς. Cf. anche Οβαμοντας (Cil.); v. L. ZGUSTA, *Kleinasiatische Personennamen*, op. cit., p. 368 (§ 1066).

10. Vedi G.F. DEL MONTE, J. TISCHLER, *Die Orts- und Gewässernamen der hethitischen Texte (RGTC 6)*, Wiesbaden, 1978, p. 269-271.

11. La proposta di Cl. Brixhe di collegare *Γουγος a γύγης, il nome di un uccello acquatico, appare poco verosimile.

12. Vedi Cl. BRIXHE, R. TEKÖGLÜ, « Corpus des inscriptions dialectales de Pamphylie. Supplément V », *Kadmos*, 39, 2000, p. 16.

13. Vedi H. RIX, *Lexikon der indogermanischen Verben. Die Wurzeln und ihre Primärstammbildungen*, Wiesbaden, 2001, p. 661-662: « schweben; fahren ».

in Nr. 139)¹⁴. Invece Ἐπιμούω (gen., Nr. 271) è modellato su antroponimi greci formati con la preposizione ἐπι¹⁵. Insomma in queste forme sembrerebbe che l'elemento *-muwa*, ormai privo dell'originario valore lessicale, sia ridotto allo *status* di suffisso atto a formare ipocoristici. In ogni modo abbiamo qui la combinazione tra elementi di origine differente¹⁶.

1.2. Se fino ad ora la continuità della componente indigena nell'onomatica panfilia è stata intesa come continuità di morfemi, soprattutto di morfemi lessicali, mi sembra opportuno indagare anche tipologie differenti di interferenza¹⁷. A tal fine intendo analizzare la peculiarità di alcuni antroponimi composti, i quali sono formati con elementi greci e sono caratterizzati dalla presenza della vocale di composizione *-a-* e non *-o-* come in ionico-attico e negli altri dialetti greci: Θανάδορος (Nr. 26; ion.-att. Ἀθηνόδορος), Ἑλλάφιλος (Nr. 134; ion.-att. Ἑλλοφιλος), Ἀπολάδορος (Nr. 174), Πελάδορος (Nr. 102; ion.-att. Ἀπολλόδορος), Εἰραδόρου (gen., Nr. 33; ion.-att. Ἡροδόρου), Μειναδόρας (gen., Nr. 268; ion.-att. Μηνοδόρας); alla serie si unisce anche Ὀψαγένεις (Nr. 49, 94; ion.-att. Ὀψιγένης). Dopo una presentazione delle spiegazioni finora

14. Per altri composti con questo radicale v. F. BECHTEL, *Die historischen Personennamen des Griechisch bis zur Kaiserzeit*, Halle, 1917 (ristampa: Hildesheim, 1964), p. 184. Si osservi inoltre che in panfilio i composti con un costituente di natura verbale sono molto rari; v. *infra*.

15. Un elenco è offerto da F. BECHTEL, *Die historischen Personennamen*, op. cit., p. 156-159.

16. Sulla formazione degli ipocoristici nelle lingue indoeuropee antiche si rinvia a R. SCHMITT, « Morphologie der Namen: Vollnamen und Kurznamen bzw. Kosenamen im Indogermanischen », in E. EICHLER, G. HILTY, H. LÖFFLER, H. STEGER, L. ZGUSTA (ed.), *Namenforschung. Ein internationales Handbuch zur Onomastik*, 1. Teilband (HSK 11.1), Berlin-New York, 1995, p. 419-427. A parte le succitate formazioni « elemento greco + *-muwa* », non abbiamo esempi sicuri di composti costituiti da elementi greci e anatolici. Poco convincente mi sembra la proposta di intendere Οροφάτερας (Nr. 111) e Οροφάτιρα (gen., Nr. 21) come composti formati dall'aggettivo luvio *ura-* « grande » e dal nome greco φάσις « dichiarazione, affermazione », cui si aggiunge il suffisso del patronimico *-ιδας* (che in panfilio presenta il rotacismo della dentale sonora intervocalica); così secondo W. DRESSLER, « Pamphylich -δ- zu -ρ-: ein weiterer Substrateinfluss? », *Archiv Orientalní*, 33, 1965, p. 189. L'origine microasiatica di entrambi gli elementi è proposta però da L. ZGUSTA, *Kleinasiatische Personennamen*, op. cit., p. 382 (§ 1110) e da Cl. BRIXHE, *Le dialecte grec de Pamphylie*, op. cit., p. 209 (ma il secondo elemento rimane indeterminato). Invece un'origine greca è suggerita da A. HEUBECK, « Zu einigen pamphylichen Personennamen », *Beiträge zur Namenforschung*, N.F. 3, 1968, p. 30-35, alle p. 31-32 e questa mi sembra la proposta più convincente: si tratterebbe di un patronimico in *-ιδας* (panf. *-ιδας*) da *Οροφᾶς *-ᾱτος*. Quest'ultima sarebbe una formazione in *-ᾱς* *-ᾱτος*, un tipo particolarmente diffuso in Panfilia tra i *sobriquets* e gli ipocoristici, a partire da ὄροφος « tetto, copertura »; v. Cl. BRIXHE, « Les noms de personnes en -ΑΣ/-Α, -ΑΣ/-ΑΤΟΣ et -ΗΣ/-ΗΤΟΣ dans le dialecte pamphylien », *Revue des Études Grecques*, 76, 1963, p. 10-33.

17. Su problemi di contatto linguistico nel mondo antico rinvio a Fr. BRIQUEL-CHATONNET (ed.), *Mosaïque de langues, mosaïque culturelle. Le bilinguisme dans le Proche-Orient ancien*, Paris, 1996; A. BLANC, A. CHRISTOL (ed.), *Langues en contact dans l'Antiquité. Aspects lexicaux*, Nancy, 1999; J.N. ADAMS, M. JANSE, S. SWAIN (ed.), *Bilingualism in Ancient Society. Language Contact and the Written Word*, Oxford, 2002; G. MEISER, O. HACKSTEIN (ed.), *Sprachkontakt und Sprachwandel. Akten der XI. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft, 17.-23. September 2000, Halle an der Saale, Wiesbaden, 2005*.

proposte (2.), esaminerò le vocali di composizione del greco (3.) e, in particolare, dei dialetti achei (4.), poi tenterò di dimostrare la tesi di un'interferenza da parte del sostrato anatolico (5.).

2. Inquadramento del problema e soluzione proposte

2.1. Per le forme panfilie del tipo Θανάδορος, Ἀπολάδορος, Πελάδορος ecc. sono state avanzate spiegazioni di natura differente¹⁸:

- Paul Kretschmer sostiene che il tema originario in *-a-* si sia conservato nel primo membro del composto. Insomma composti con il primo elemento in *-a-* sarebbero le forme più antiche, rispetto a quelle in *-o-*. Tale caratteristica del panfilio sarebbe un arcaismo, peraltro non esclusivo di questo dialetto: in riferimento ad Ἀθανάδορος rispetto all'attico Ἀθηνόδορος lo studioso osserva che « der *-ā-* stamm ist im ersten gliede festgehalten wie in Τιμάξενος (I.G. A. Add. 67), rhod. Τιμακράτης [...] Τιμηκράτη [...], [N]ικηκράτης [...] und ähnlichen Fällen »¹⁹.
- La proposta è condivisa da Pino Metri, quando in riferimento a Θάναδορος e Ἀθαναδόρα aggiunge l'osservazione « col tema in *-ā-* del primo membro conservato ». Quanto poi alla forma Ὀψαγένεις, afferma che « *-a-* invece di *-u-* sarà secondo altri composti con *-γένης*, il cui primo membro terminava in *-α*, cf. le coppie Κλειγένης: Κλεα-; Τιμογένης: Τιμα-, ecc. »²⁰.
- Friedrich Bechtel spiega tale *-a-* come risultato dell'assimilazione della vocale di una sillaba atona alle vocali di sillabe contigue e accenna a un saggio di Johannes Schmidt del 1893, nel quale si esaminano casi di assimilazione a distanza di vocali atone²¹:

Unter die Beobachtung Schmidts [...], daß Vocale unbetonter Silben an Vocale der Nachbarsilben assimiliert werden können, lassen sich zwei Gruppen von Namen bringen. [...] Ἀθανα- für Ἀθανο- in Ἀθανάδορος, Ἀθαναδόρου, Ἀθαναδόρα. [...] Die Namenform Ὀψαγένεις, die mit Ἀθαναδόρου verbunden ist (L. 84), ist durch Einfluß von Μεταγένης oder, wenn *α* lang war, von Νεαγένης aus Ὀψιγένης umgestaltet²².

Insomma la proposta di un'assimilazione a distanza appare convincente per Ἀθανο^o > Ἀθανα^o; però in molti casi, come Πελάδορος oppure Ἑλλάφιλος, non è accettabile, tanto che lo studioso è costretto a ricorrere alla tesi di formazioni analogiche. A questo poi si aggiunga che, per quanto non conosciamo nel dettaglio le regole dell'accentazione del panfilio, non

18. Occorre dire che non sono forme esclusive del panfilio; tra gli antroponimi sono documentati composti il cui primo elemento è Ἀγορα- (v. F. BECHTEL, *Die historischen Personennamen*, op. cit., p. 15), Ἀρετα- (ibid., p. 67), Βουλα- / Βουλη- (ibid., p. 98-99).

19. P. KRETCHMER, « Zum pamphylichen Dialekt », *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung*, 33, 1895, p. 258-268, alla p. 262.

20. P. METRI, « Il dialetto panfilio », *Istituto Lombardo di Scienze e Lettere - Rendiconti. Classe di Lettere e Scienze morali e storiche*, 87, 1953, p. 79-116, alla p. 106, 107.

21. J. SCHMIDT, « Assimilationen benachbarter einander nicht berührender vocale im griechischen », *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung*, 32, 1893, p. 321-394.

22. F. BECHTEL, *Die griechischen Dialekte*. Zweiter Band: *Die westgriechischen Dialekte*, Zweite Auflage, Berlin, 1963 (1923), p. 810. Lo studioso si riferisce al testo ripubblicato in Cl. BRIXHE, *Le dialecte grec de Pamphylie*, op. cit. come Nr. 49.

si può escludere che la vocale [o], soggetta alla presunta assimilazione, sia tonica.

- Claude Brixhe parla invece di un rimodellamento del primo membro del composto a partire dalla forma semplice; Ἀθανόδωρος diventa Ἀθανάδωρος sul modello della forma semplice Ἀθάνα: « Nous pensions plutôt à un remodelage du composé à partir du simple ». Pertanto secondo lo studioso tale forma in -a- non costituirebbe un arcaismo:

Il est possible cependant que parfois la finale -ā du premier terme constitue non pas un archaïsme, mais une restauration: remplacement de ā par ō, puis retour à ā sous l'influence du simple²³.

Si osservi però che tale spiegazione non vale per forme come Ὀψαγένης.

- Albert Thumb e Anton Scherer suggeriscono una soluzione differente:
in Ἀπελα-ῥωνις und Πελα-δῶρος liegt vielleicht die Tiefstufe -h- des Stammaslauts vor; vgl. aber auch Μινάδωρος (= Μηνόδωρος), Ἀθανάδωρα und Ὀψαγένης (statt Ὀψι-γένης). Die Form Ἀθανάδωρα ist auch boiotisch [...]²⁴.
- Claude Brixhe accoglie tale proposta, valida unicamente per il nome di Apollo, inquadrandola nei processi di composizione:

En indo-européen, quand le terme initial du composé était un thème à sonante, celui-ci comportait le degré Ø de sa syllabe terminale: r, n ... devant voyelle, g, h ... devant consonne [...]. En grec [...] il semble y avoir eu hésitation pandialectale dans la réalisation de r et h, puis normalisation. À la fin du premier élément des composés c'est le plus souvent la résonance vocalique o qui l'a emporté; mais il y a plus que des traces de la résonance a [...]. En composition, devant consonne, on attend donc pour le nom d'Apollon un thème terminé par h: la sonante voyelle a été réalisée o dans tous les dialectes sauf en pamphylien²⁵.

- Questa soluzione è ripresa da Antonio López Eire e da Antonio Lillo Alcaraz, i quali parlano di un esito */h/ > /a/:

Encontramos en panfilio compuestos del tipo de Ἀπελαδωρος, Πελαδωρος, cuyo primer elemento acaba no en -o como cabría esperar, sino en -a. Ello significa que el panfilio en este caso extiende la solución -h > a después de una época anterior de vacilación -o/-a, de la que quedan huellas en los dobles αἶμο- / αἶμα-, χειμο- / χειμα- [...], en todo el griego²⁶.

In breve le spiegazioni avanzate riguardano il piano fonetico e sono riconducibili sostanzialmente a tre cause:

- 1) assimilazione di una vocale breve atona (Fr. Bechtel): Ἀθανο° > Ἀθάνα°;
- 2) conservazione (P. Kretschmer, P. Metri) o reintroduzione (Cl. Brixhe) di una forma originaria in -a-;

23. Cl. BRIXHE, *Le dialecte grec de Pamphylie*, op. cit., p. 135.

24. A. THUMB, *Handbuch der griechischen Dialekte. Zweiter Teil. Zweite erweiterte Auflage* von A. SCHERER, Heidelberg, 1959, p. 191.

25. Cl. BRIXHE, *Le dialecte grec de Pamphylie*, op. cit., p. 136.

26. A. LÓPEZ EIRE, A. LILLO ALCARAZ, « En torno a la clasificación dialectal del panfilio », *Emerita*, 51, 1983, p. 5-27, alla p. 16. La proposta è condivisa anche da O. MASSON, « Quelques noms grecs dialectaux », in E. CRESPO, J.L. GARCÍA RAMÓN, A. STRIANO (ed.), *Dialectologica Graeca. Actas del II Coloquio Internacional de Dialectología Griega*, Madrid, 1993, p. 229-236, alla p. 233.

- 3) grado apofonico zero del primo membro del composto ed esito */h/ > /a/ (A. Thumb e A. Scherer, A. López Eire e A. Lillo Alcaraz).

Come si è visto tali proposte presentano motivi di incertezza:

- 1) L'ipotesi dell'assimilazione di una vocale breve atona non è proponibile nel caso di Ὀψαγένης oppure di Πελάδωρος, pertanto occorre ricorrere all'analogia²⁷. Il limite maggiore di questa proposta è costituito dal fatto che tale vocale non sempre è atona, e non sempre è preceduta da una vocale di timbro [a], senza dimenticare poi che in greco i casi di assimilazione a distanza di vocali, di solito brevi, sono, a dire il vero, abbastanza rari²⁸.
- 2) La conservazione o la reintroduzione della forma in -a- è da escludere nel caso di Ὀψαγένης.
- 3) La presenza del grado apofonico zero nel primo membro del composto e l'esito */h/ > /a/ sono spiegazioni valide solo per i composti il cui primo membro è il nome di Apollo. Rimangono escluse forme come Ὀψαγένης oppure come Θανάδωρος e Εἰράδωρος.

Per ragioni differenti queste proposte risultano insoddisfacenti, tanto che sembra opportuno indagare in altre direzioni. È d'obbligo, inoltre, una precisazione, forse fin troppo scontata: in panfilio non sono attestati esiti del tipo /o/ > /a/. Nonostante la vocale /o/ sia caratterizzata da una scarsa stabilità che si riscontra, per esempio, nei casi di chiusura della vocale (/ð/ > /ū/), soprattutto in finale di parola, come appare nelle forme Ἀρχέαν (gen. in /āð/, Nr. 139), ἡταπό (Nr. 3, l. 22, cf. ἱαρόν), βολέμενυς (Nr. 3, l. 13)²⁹, l'esito /o/ > /a/ non è documentato. Inoltre non è possibile invocare un caso di instabilità di /ð/ prodotta da un influsso del sostrato e dell'adstrato anatolico³⁰. Questa soluzione appare del tutto insoddisfacente, in quanto non giustifica la presenza di tale fenomeno esclusivamente alla fine del primo membro di un composto. La peculiarità dei composti panfili non può essere ricondotta alla scarsa stabilità di [ð], documentata nel sistema fonologico delle lingue di sostrato e adstrato.

Insomma spiegazioni che muovono sul piano fonetico non sono, a mio avviso, pienamente convincenti. Per individuare una soluzione unitaria che possa chiarire le differenti forme è opportuno invece partire dal piano morfologico e, in particolare, dalle regole di composizione³¹.

27. Così anche A. HEUBECK, « Pamphylish Ἀπελαῶρωνις », *Beiträge zur Namenforschung*, 7, 1956, p. 8-13, alla p. 11, nota 13.

28. Si veda in proposito M. LEJEUNE, *Phonétique historique du mycénien et du grec ancien*, Paris, 1972 (rist. 1987), p. 238.

29. Si veda Cl. BRIXHE, *Le dialecte grec de Pamphylie*, op. cit., p. 20-23. Un fenomeno parallelo si registra per le vocali palatali con l'esito /ē/ > /ī/. La chiusura di /ē/ e di /ð/ si riscontra anche nei dialetti achei.

30. Riguardo alla scarsa stabilità di /ð/ del panfilio è stata talvolta chiamata in causa un'influenza da parte del sostrato e dell'adstrato, dal momento che in ittito, luvio, ma anche licio, la vocale [o] non ha valore distintivo. In ittito l'allofono [o] ha subito una marginale fonematizzazione, tanto che sembrerebbe essere distinto da /u/ sul piano grafico; si veda E. RIEKEN, « Zur Wiedergabe von hethitisch /o/ », in G. MEISER, O. HACKSTEIN (ed.), *Sprachkontakt und Sprachwandel. Akten der XI. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft, 17.-23. September 2000, Halle an der Saale*, Wiesbaden, 2005, p. 537-549.

31. Il fatto di identificare una spiegazione unitaria non è una necessità assoluta, ma anche proporre soluzioni differenti del problema, estese e uniformatesi per effetto dell'analogia, non mi

2.2. Innanzi tutto occorre dire che nel *corpus* panfilio accanto a composti che presentano la vocale di composizione -a- sono documentati composti con vocale di composizione -o- i quali, a ben vedere, costituiscono anche la porzione quantitativamente più consistente. Al fine di presentare al lettore un quadro completo delle forme oggetto della ricerca, sono riportati qui di seguito tutti i composti presenti nel *corpus* panfilio suddivisi in quattro categorie, sulla base della loro vocale di composizione e dell'origine greca o indigena dei loro elementi costitutivi³²:

a. Composti che sono formati da elementi indigeni e che presentano la vocale di composizione -a-:

- Λυρμαπιας (Nr. 206): il primo elemento è confrontabile con l'antroponimo ittita **Lurm(i)a* (NH Nr. 710) ed eventualmente anche con il teonimo **Turumma*³³.
- [K]υδραμουαν (gen., Nr. 24), ΚυδραμουWαν (gen., Nr. 127), Κυδραμουαν (gen., Nr. 136), Κυδ[ραμου]αν (?) (gen., Nr. 182), ΚυδραμουWαW (gen., Nr. 244).
- Ουφρασατας (Nr. 216): la forma potrebbe essere interpretata come **uppara-³⁴šanda*.
- ΠυναμυFαν (gen., Nr. 66, l. 2), Πυναμυας (Nr. 66, l. 4), ΠυναμυWαν (gen., Nr. 231).
- Υφρακενδεαν (gen., Nr. 275): probabilmente **uppara-hant-*.
- ΖοFαμυς (Nr. 31), ΖοFαμους (Nr. 78) e ΖοFαμουτους (gen., Nr. 146): è plausibile l'assegnazione di queste forme alla categoria a.; secondo Cl. Brixhe abbiamo qui il composto indigeno **zuṣa-muṣa*³⁴. Si può confrontare il luv. cun. *zuṣa-* «pane, cibo» e gli antropomini **Zuṣa* (NH Nr. 1577), **Zuṣalla* (NH Nr. 1579) e **Zuṣali* (NH Nr. 1579a: gli ultimi due sono verosimilmente in origine nomi di mestiere), **Zuṣanna* (NH Nr. 1580), **Zuṣanza* (NH Nr. 1583) e **Zuṣazuṣa* (NH Nr. 1585). Inoltre, a causa della corrispondenza tra luvio <z> e panfilio <σ>, lo studioso propone un caso di attrazione e identificazione della forma luvia con l'elemento ζοFο- «vivo» ben documentato nell'antroponimia greca³⁵.

b. Composti che sono formati da elementi greci e che presentano la vocale di composizione -o-:

Ἀριστόπολις (Nr. 43, 86, 163, 246); Δαμοχάρις (gen., Nr. 272); [Ἐ]ρμοκράτε[ις] (Nr. 139, cf. anche Nr. 151); ΘεϊόWρυWις (Nr. 276, l. 37)³⁶; Θεόδωρους (Nr. 246), Θεοδότου (gen., Nr. 75); Θεοπάτρα (Nr. 249); Θεοπόλεις (gen., Nr. 77), Θεόπολις (Nr. 110); Θεοφίλα (Nr. 208); Κυδροπόλεις (gen., Nr. 218; cf. anche Nr. 144), Κυδροπόλις (gen., Nr. 232); Ξερμόπολις (Nr. 62)³⁷; [N]εF[ό]πολις (Nr. 17, l. 1), ΝεFοπόλεις (gen., Nr. 261), Νεοπόλεως (gen., Cl. Brixhe, «Documents inédits de Pamphylie», *op. cit.*, Nr. 1), ΝεFοπόλεις (gen., Nr. 17, l. 2), Νεόπολις (Nr. 101), Νεοπόλεις (gen., Nr. 220); ΝεF[ο]χάρις (Nr. 118), ΝεFοχάρις (gen., Nr. 131), Νεόχα[ρ]ις (Nr. 222); Φιλοπάτρα (Nr. 59)³⁸; Στρατοκλιτους (gen., Nr. 65).

Se le forme fin qui elencate sono composti il cui primo elemento è un tema in -o- e pertanto non sono particolarmente significative, più rilevanti appaiono i composti il cui primo membro non è un tema in -o-:

[Ἀ]δρονίκου (gen., Nr. 217); Ἐλλοθέμεις (gen., Nr. 236)³⁹; Κλεοπάτρα (Nr. 35); Μινοφίλα (Nr. 209, l. 5; nella stessa iscrizione appare Μιναδόρα alla l. 3); Τιμόθεμεις (Nr. 179).

c. Composti che sono formati con elementi greci e che presentano la vocale di composizione -a-:

- ἈπελάWρυWις (Nr. 55, Nr. 135, Nr. 160), ἈπελαWρύ[W]ις (gen., Nr. 56)⁴⁰, ἈπελαυρύW[ις] (gen., Nr. 63), Πελλαυρύις (gen., Nr. 31); Πελαδώρου (gen., Nr. 59), Πελάδορος (Nr. 102, l. 1), Πελάδορος (Nr. 117), Ἀπελάδορος (Nr. 129), Ἀπολάδορος (Nr. 174)⁴¹, Πελλαδώρου (gen., Nr. 182), Πεδαδώρου (gen., Nr. 218; con Δ per Λ per errore del lapicida; cf. Nr. 59), Πελαδώρου (gen., Nr. 102, l. 2), Ἀπελάδορος (Nr. 129);

36. Lett. «che è sotto la protezione divina». Il secondo elemento -Wρυ-, -Fρυ- è da confrontare con il verbo ἔρυμαι, ῥύομαι «salvo, proteggo»; cf. oltre a ἔρυμαι, gli antroponimi Ῥοσίπολις (v. F. BECHTEL, *Die historischen Personennamen*, *op. cit.*, p. 395), Ἐρυσίλαος (*ibid.*, 167), mic. *we-wa-do-ro* (*FérFανδρος; v. F. AURA JORRO, *Diccionario Micénico*, Madrid, Volumen II, 1993, p. 424).

37. Per l'interpretazione di questa forma v. Cl. Brixhe, R. TEKOĞLU, «Corpus des inscriptions dialectales de Pamphylie. Supplément V», *Kadmos*, 39, 2000, p. 1-2; la lettura [Ἐ]ρμόπολις è ormai superata.

38. Cf. mic. *pi-ro-pa-ta-ra*; v. F. AURA JORRO, *Diccionario Micénico*, *op. cit.*, vol. II, p. 127.

39. Ἐλλα è la forma originaria, v. F. BECHTEL, *Die historischen Personennamen*, *op. cit.*, p. 152; Cl. Brixhe, *Le dialecte grec de Pamphylie*, *op. cit.*, p. 271; cf. inoltre Ἐλλαφίλου (gen., Nr. 134), invece in ion.-att. Ἐλλόφίλος.

40. Un caso esemplare di errata attribuzione all'anatolico è rappresentato dall'antroponimo ἈπελάWρυWις. Secondo P. KRETSCHMER, «Zur ältesten Sprachgeschichte Kleinasasiens», *Glotta*, 21, 1933, p. 86 si tratterebbe di un nome microasiatico. Invece secondo A. HEUBECK, «Pamphylich ἈπελάWρυWις», *Beiträge zur Namenforschung*, 7, 1956, p. 8-13 sarebbe da intendere come un composto Ἀπελά-WρυWις, nel quale il secondo W è un *Gleitlaut* tra <u> e la vocale seguente. Il secondo elemento del composto è da confrontare con il verbo (F)ῥύομαι «salvo, proteggo»; v. *supra*, nota 36.

41. Si tratta di un compromesso tra la forma dialettale Ἀπελάδορος e la forma della koiné Ἀπολλώδορος. Sul vocalismo [e] e [o] nel nome di Apollo si veda O. MASSON, «Quelques noms grecs dialectaux», *op. cit.*, p. 233-234.

sembra un percorso fruttuoso.

32. Il *corpus* analizzato comprende i testi pubblicati da Cl. Brixhe; v. *supra*, nota 2.

33. Vedi B.H.L. VAN GESSEL, *Onomasticon of the Hittite Pantheon*, Part I-II (HdO I/33), Leiden-New York-Köln, 1988, p. 531. Per /d/ > /l/ si consideri anche la glossa di Esichio λάφνη δάφνη; nell'onomastica microasiatica appare Δορμαπιας (Isaur.); v. L. ZGUSTA, *Kleinasiatische Personennamen*, *op. cit.*, p. 151 (§ 300-2).

34. Vedi Cl. Brixhe, *Le dialecte grec de Pamphylie*, *op. cit.*, p. 215.

35. Si rinvia a F. BECHTEL, *Die historischen Personennamen*, *op. cit.*, p. 186-187. Al contrario G. NEUMANN, rec. a Cl. Brixhe, *Le dialecte grec de Pamphylie*, *op. cit.*, *Gnomon*, 52, 1980, p. 227 suggerisce un'origine genuinamente greca, ovvero un ipocoristico da forme come *ΖοFομένης oppure *ΖοFάμυνος.

- Εἰρα[δ]ό[ρ]υ (gen., Nr. 33), Εἰράδορυς (Nr. 136);
- Ἑλλαφίλου (gen., Nr. 134);
- Θανάδορυς (Nr. 26), Ἀθαναδώρα (Nr. 47), Θαναδώρου (gen., Nr. 49), Θαναδόρυ (gen., Nr. 155), Θανάδορυς (Nr. 264);
- Μειακῆτυς (gen., Nr. 55), Μιακλι[ς] (Nr. 63)⁴²;
- Μινάδορυς (Nr. 82), Μειναδώρα (Nr. 154), Μειναδώρας (gen., Nr. 164), Μειναδώρας (gen., Nr. 191, Nr. 268), Μιναδώρα (Nr. 201), Μιναδόρα (Nr. 209, r. 3; però Μινοφίλα al r. 5, per influsso della koiné), Μιναδώρα (Nr. 271);
- Ὀψαγένεις (Nr. 49), Ὀψαγένεις (gen., Nr. 94).

d. Composti che sono formati con elementi indigeni e che presentano la vocale di composizione -o- :

A questo gruppo appartiene solo Κυδρομολῖς (Nr. 31). Il primo elemento appare nella forma panfilia di origine indigena Κυδραμουας⁴³ e ricorre anche nell'antroponimo licio *Xudrehila* (TL 73; TL 132, 1)⁴⁴. Il suo significato è oscuro, in ogni caso è da escludere un collegamento con il greco κυδρός « illustre »⁴⁵. Il secondo costituente rinvia a un elemento presente nell'onomastica anatolica : è documentato sia in vari antroponimi ittiti come ^mMulla (NH Nr. 816)⁴⁶, ^mMummullanti (NH Nr. 821, con reduplicazione della prima sillaba) e nei composti ^mMullijara (NH Nr. 818)⁴⁷, ^mMulayalui (NH Nr. 817), ^mMulijaziti

42. Il primo costituente di questo composto è il tema μεγα- che presenta l'esito consueto in panfilio [g] > [j] > Ø.
43. [K]υδραμουαν (gen., Nr. 24), Κυδραμουωαν (gen., Nr. 127), Κυδραμουαν (gen., Nr. 136), Κυδ[ραμου]αν (?) (gen., Nr. 182), Κυδραμουωαν (gen., Nr. 244).
44. Per una possibile interpretazione di questa forma licia v. F. STARKE, *Untersuchung zur Stammbildung des keilschrift-luwischen Namens (StBoT 31)*, Wiesbaden, 1990, p. 360-361, dove si suggerisce, per il primo costituente, il confronto con il luvio cun. **hūtār-*.
45. Per altre attestazioni di κυδρα-/κυδρα- nell'onomastica microasiatica si rinvia a L. ZGUSTA, *Kleinasiatische Personennamen*, op. cit., p. 260-261, § 767/1-5. Tutt'al più si potrebbe parlare di un caso di convergenza tra un elemento indigeno e un elemento greco, fenomeno caratteristico delle culture bilingui. Dal punto di vista sincronico tali forme sono a doppia entrata a seconda della lingua materna del parlante : indigene per l'indigeno monolingue, indigene e greche per il bilingue, greche per l'ellenofono. L'antroponimo panfilio Κυδρόπολις (Nr. 144, 218) è una forma chiaramente greca : rientra in una serie di composti possessivi il cui primo elemento è κυδρός « glorioso, illustre » come Κυδρογένης, Κυδραγόρης, Κυδροκλής; v. F. BECHTEL, *Die historischen Personennamen*, op. cit., p. 271. I nomi Κυδραμουας e varianti (Nr. 24, 127, 136, 182, 244) e Κυδρομολῖς (Nr. 31) sono invece anatolici. Ma che cosa pensare di *Κουδρις, il cui genitivo Κουδριτους è documentato nell'iscrizione Nr. 126? La forma può essere greca per un ellenofono monolingue che la interpreta come un derivato da κυδρός o come un ipocoristico da composti del tipo Κυδρογένης. Nulla però impedisce a un parlante monolingue indigeno di vedere nella forma *Κουδρις lo stesso radicale presente in Κυδραμουας. Oppure, all'inverso, nulla impedisce a un ellenofono di considerare il primo elemento di Κυδραμουας come identico a quello di Κυδρογένης.
46. La forma sembrerebbe documentata anche nei testi paleoassiri : CCT V 26a : 4, 6, 11, 14; TCL XIX 11, 5.
47. ^mMullijara- potrebbe essere interpretato come « amico/ socio potente »; si consideri anche il teonimo ^mMullijara, v. B.H.L. VAN GESSEL, *Onomasticon of the Hittite Pantheon*, op. cit., p. 314-315.

(NH Nr. 820), sia negli antroponimi lici *Mula* (TL 32m, cui corrisponde Μολας nella versione greca), *Mullijese* (cf. gen. *Mullijeseh* TL 6, 1) e *Mulese* (cf. gen. *Muleseh* TL 105, 2)⁴⁸. Si considerino, infine, le forme Μολη (Lic.), Μολεις (Pis.), Μολαις (Pis.), Μολειςς (Lic., Lid., Pis.), Μολλεσις, Μολλιανος, Μολλιανη⁴⁹. Il tema *mulli-* deriva da **mualli-*⁵⁰, una formazione aggettivale da *muua-* « forza (vitale) » e il significato « forte, potente » appare adeguato e calzante nell'ambito dell'antroponimia⁵¹.

2.3. I dati qui presentati mostrano come i composti di cui disponiamo siano esclusivamente antroponimi. La circostanza è determinata dalla natura del materiale epigrafico, dal momento che la documentazione panfilia non è particolarmente varia. Ad eccezione di una decina di iscrizioni, alcune delle quali abbastanza estese⁵², il *corpus* panfilio è costituito da iscrizioni funerarie e, in proporzioni minori, da legende di monete. L'assenza di nomi comuni composti potrebbe far sorgere il dubbio che l'impiego della vocale di composizione -a- sia una caratteristica esclusiva del materiale onomastico. Come è noto, l'onomastica presenta una serie di peculiarità rispetto al resto del patrimonio lessicale di una lingua, in quanto non sempre riflette gli usi correnti al livello fonetico, morfologico e sintattico⁵³. Inoltre a proposito di onomastica e contatto linguistico Wilhelm Nicolaisen osserva :

« One major difference arises from the essential contrast on the semantic level : Whereas words have to be semantically transparent on the lexical level in order to survive, either in their own language or in a recipient one, this is not the case with names which can survive without any problem even if they are totally opaque semantically. In fact, semantic opacity is a very common and widely accepted phenomenon in names ; they

48. Per queste ultime due forme licio G. NEUMANN, « Spätluwische Namen », *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung*, 92, 1978, p. 126-131, alle p. 127-129 propone la spiegazione **mualli-esi* « egli sarà forte ». Cf. inoltre *Aruwätijese/i*; v. H.C. MELCHERT, *A Dictionary of the Lycian Language*, Ann Arbor-New York, 2004, s.v.
49. Si vedano L. ZGUSTA, *Kleinasiatische Personennamen*, op. cit., p. 323-327, § 946/1-15; Ph. H. J. HOUWINK TEN CATE, *The Luwian Population Groups*, op. cit., p. 153-154.
50. Per l'alternanza tra -u- e -(u)ua- v. E. RIEKEN, « Einige Beobachtungen zum Wechsel u/(u)ua in den hethitischen Texten », in O. CARRUBA, W. MEID (ed.), *Anatolisch und Indogermanisch. Akten des Kolloquiums der Indogermanischen Gesellschaft – Pavia, 22.-25. September 1998*, Innsbruck, 2001, p. 369-379.
51. Differente è il caso di Διόδορος (nom. : Nr. 23, 143, 158; gen. : Nr. 129, 135, 162) che non può essere assegnato a nessuna di queste quattro categorie : non si tratta di un vero e proprio composto, ma di una giustapposizione tra due forme, di cui la prima è un dativo/ablativo. O. MASSON, « Quelques noms grecs dialectaux », op. cit., p. 232 suggerisce l'interpretazione « dono proveniente da Zeus » (la forma Διόδορος non sembrerebbe documentata in panfilio). A ciò si aggiunga che in panfilio per indicare la separazione si usa ἐκ / ἐξ con il dativo (e non con il genitivo) oppure il dativo privo di preposizione; v. Cl. BRIXHE, *Le dialecte grec de Pamphylie*, op. cit., p. 126-127 e 137.
52. A parte due testi abbastanza lunghi e purtroppo poco comprensibili – si tratta della famosa iscrizione di Sillio (Nr. 3) e di un'iscrizione rinvenuta di recente ad Aspendo (Nr. 276) – disponiamo di donazioni (Nr. 17, 18), di iscrizioni dedicatorie (Nr. 225, 258, 275), di un'iscrizione agonistica (Nr. 5), di una tavoletta di giudizio in bronzo (Nr. 178) e di timbri di anfore (Nr. 175-177 a-l). Gran parte dei timbri sulle anfore sono inediti, è però annunciata una pubblicazione a cura di A.G. Woodhead.
53. Inutile dire che sotto questi aspetti il materiale onomastico può presentare un carattere conservativo.

hardly ever mean as words, and when they do, their recognisable lexical meaning does not interfere with their function as names. The reason for this is that names must have content, not meaning, in order to function as identifying and individuating devices, singling out this person or referring exclusively to that place »⁵⁴.

Tale distinzione tra *words* e *names* vale però solo parzialmente per il mondo greco, in quanto i nomi propri e soprattutto gli antroponimi, pur conservando la funzione primaria di individuare e identificare, mantengono un certo grado di trasparenza formale. Essi infatti rispecchiano i valori e gli ideali della società coeva, come risulta dai nomi di ringraziamento a una divinità oppure da quelli benauguranti. Inoltre l'assegnazione del nome a un nuovo nato dipendeva da ragioni di vario genere: poteva rispondere a una moda oppure poteva essere una scelta condizionata dal peso della tradizione familiare⁵⁵. A ciò si aggiunga che nelle situazioni di contatto linguistico il trattamento dei nomi propri in parte diverge da quello del lessico comune, in quanto, pur passando facilmente da una lingua a un'altra, sono soggetti a tentativi di recuperare una trasparenza delle forme alla luce della lingua d'arrivo. Abbiamo qui una prova ulteriore del rifiuto della totale opacità semantica: la tendenza ad associare e identificare un intero nome o un suo elemento formativo con un elemento della lingua d'arrivo è una pratica abbastanza comune nelle situazioni di plurilinguismo⁵⁶.

Insomma una risposta sicura al quesito se l'uso della vocale di composizione *-a-* sia una caratteristica esclusiva del materiale onomastico non può essere formulata, se non grazie alla scoperta di nuovi materiali epigrafici che consentano di ampliare le nostre conoscenze del panfilio. Allo stato attuale non disponiamo però di motivi legittimi, e soprattutto di valide controprove, per attribuire l'impiego della vocale di composizione *-a-* esclusivamente agli antroponimi. In breve, la mancata attestazione di nomi comuni composti nel *corpus* panfilio non può, a mio avviso, essere un motivo sufficiente per relegare l'uso della vocale di composizione *-a-* ai soli antroponimi, ma tale circostanza può essere ragionevolmente attribuita alla natura della documentazione.

3. Le vocali di composizione del greco

3.1. Finora ho illustrato i dati del panfilio. Prima di poter giungere ad alcune conclusioni, mi soffermerò brevemente sull'uso delle vocali di composizione in greco antico, nel duplice ambito del lessico comune e del materiale onomastico, per poi passare ad alcune osservazioni sui dialetti achei. Le grammatiche del greco offrono una descrizione accurata dei procedimenti di composizione e dell'uso degli

54. W.F.H. NICOLAISEN, « Language Contact and Onomastics », in H. GOEBL, P.H. NELDE, Z. STARÝ, W. WÖLCK (ed.), *Kontaktlinguistik. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung*, 1. Halbband (HSK 12.1), Berlin-New York, 1996, p. 549.

55. La ripetizione, nell'ambito di una famiglia, di uno stesso nome è ben documentata nelle epigrafi panfilie. Talora il padre e il figlio portano lo stesso nome: Πελάδορος Πελαδῶρου (Nr. 102), Ἀσπασίης Ἀσπασίου (Nr. 267), Μάνι[ς] Μάνι[τους] (Nr. 269); alle volte il nonno e il nipote: Μελας Ορουμνεΐφους Μελατους (Nr. 104).

56. Alcuni esempi, tratti dall'onomastica panfilia, di doppia interpretazione anatolica e greca sono offerti da Cl. BRUXHE, « Étymologie populaire et onomastique en pays bilingue », *op. cit.*, p. 67-81; v. inoltre *supra*, nota 45.

elementi di composizione⁵⁷. Se il primo membro termina in vocale di solito tale vocale si conserva, a meno che la vocale iniziale del secondo membro non produca elisione: θαλαμηπόλος, ἐλαφιβόλος, ἀμφορεαφόρος, θυραῳρός, πύλαῳρός. Se il primo membro termina in consonante e il secondo inizia con una consonante, di norma si inserisce una vocale di composizione. La vocale [ā] appare in pochi casi, come ποδάνιπτρον (Od., XIX 504), ποδανιπτήρ (Hdt., 2, 172), κυνάμια (Il., XXI 394). La vocale di composizione più diffusa è [o], soprattutto nei composti il cui primo elemento è un sostantivo oppure un aggettivo. Tale vocale di composizione [o] appare non solo quando il primo membro è un tema in consonante, ma anche un tema in *-i-* e in *-u-*, oppure un tema in *-ā-*. Per i temi in consonante si considerino: ὀρνιθοσκόπος, κυνοκέφαλος, ποδόψηστρον, ἀσπιδόδουπος, κυνοραϊστής, αἰγοβόλος, ἀνδρόκριτος, ἡεροειδής, πατροφόνος, per i temi in *-i-*: φυσιογνώμων, per i temi in *-u-*: ἰχθυοπώλης, ἰχθυοτρόφος, σταχυοστέφανος, per i temi in *-ā-*: ῥιζοτόμος, ἡμεροδρόμος, ὑλοτόμος, ἀελλόπος, ἡμεροδρόμος, Νικόμαχος, ψυχοπομπός, ἀμित्रोक्षितόν⁵⁸. Per quanto concerne i temi in *-α-* e in *-η-* al primo membro, talvolta si conserva il tema originario, come in μοιρηγενής, ἀρεταλόγος, νικηφόρος, ἀγορᾶνός, ὕδριςφόρος, μοιρηγενής. Per i temi in *-ο-* si osserva la conservazione del tema originario davanti a consonante: νησοφύλαξ, λογογράφος; invece davanti a una vocale *-ο-* si elide, come appare in λογιέμπορος, ἰσημέρος⁵⁹.

Molto raro è l'uso di *-ο-* nei composti il cui primo elemento è di natura verbale: ἀμαρτοεπής, φυγοπτόλεμος, φιλοπτόλεμος, φιλόπολις (da φιλέω, cf. anche φιλησι⁶⁰), λιπόγαμος, λιπόνανς. Ancora più raramente *-ο-* appare nei composti il cui primo costituente è un tema verbale che presenta il suffisso in sibilante: μ(ε)ιζόλενος, μ(ε)ιζοβάρβαρος, ὀρσοτρίαινα. Di norma composti il cui primo elemento è un verbo, presentano la vocale di congiunzione *-ε-*, per esempio, ἐλέπτολις, ἐλκεχίτων, φερέζυγος.

57. In R. KÜHNER, *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache*, Erster Teil: *Elementar- und Formenlehre*. Dritte Auflage in zwei Bänden, Hannover, vol. II, 1892, p. 311-340 nella sezione dedicata ai composti, alle p. 325-329 si esamina la questione nel paragrafo « Im Inneren des Wortes ». Invece in E. SCHWYZER, *Griechische Grammatik*. Erster Band: *Allgemeiner Teil. Lautlehre. Wortbildung. Flexion*, München, 1953, p. 437-441 si offre una descrizione del primo elemento dei composti e delle vocali di composizione. In particolare per il greco omerico si rimanda alla sezione « Nominalstamm als Vorderglied » in E. RISCH, *Wortbildung der homerischen Sprache*, Berlin-Leipzig, 1937, alle p. 194-195.

Per quanto concerne la composizione nelle lingue indoeuropee antiche la letteratura è molto ampia. Un utile punto di riferimento è offerto dai saggi raccolti in J. CLACKSON, T. MEISSNER (ed.), *Nominal Composition in Indo-European Languages*, « Transactions of the Philological Society », Special Number: Part 1 – Vol. 100/2; Part 2 – Vol. 100/3, 2002.

58. Vedi E. SCHWYZER, *Griechische Grammatik*. Erster Band, *op. cit.*, p. 438, 447.

59. Sono stati qui presentati solo i dati relativi a composti il cui primo elemento è un tema nominale. Non si entra nel merito dei meccanismi di composizione e, soprattutto, dei casi di conservazione di una forma nominale flessa come primo membro di composto. In quest'ultima circostanza si parla di giustapposizioni e non di veri e propri composti; un'ampia trattazione riguardo al rapporto tra i cosiddetti *Stammkomposita* e i *Kasuskomposita* nella prospettiva indoeuropea è offerta da G.E. DUNKEL, « On the Origins of Nominal Composition in Indo-European », in H. EICHNER, H. Ch. LUSCHÜTZKY, V. SADOVSKI (ed.), *Compositiones Indogermanicae in memoriam Jochem Schindler*, Praha, 1999, p. 47-68.

Interessante ai fini della presente ricerca è un'osservazione di Eduard Schwyzer relativa all'uso di -α- al posto di -ο- in alcune forme, per le quali lo studioso postula l'esistenza di un tema in -ᾱ- accanto al tema in -ο-. Da qui si avrebbe nei composti la possibilità della doppia formazione in -ο- e in -ᾱ-, che si sarebbe poi diffusa per effetto dell'analogia:

Auffälliger als ο statt ᾱ (η) ist ᾱ (η) an Stelle von ο in Fällen wie δρεπανηφόρος θαλαμηφόρος στεφανηφόρος βαλανηφόρος θανατηφόρος u. ä., die seit Homer bei den Dichtern beliebt sind, aber auch in Prosa erscheinen, nicht nur in sakralen o. ä. Ausdrücken wie att. Ἐλαφβολίων θυγχεύς κανηφόρος, später θεηκόλος für θεο-, sondern auch in att. κρεανόμος, γεισηπύς ion. ὀμφαλητόμος; dor. διδυματόκος, νοθαγένης, ἱεραπόλος. [...] Die erstgenannten Fälle können zu δρεπάνη usw. neben δρέπανον usw. gezogen werden; Fälle, die zu ausschließlichen ο-Stämmen wie βάλανος gehören, erklären sich nach der Analogie der erstgenannten Doppelbildungen (teilweise vielleicht auch als Gegenwirkung der Eindringens von ο in die ᾱ-Stämme); auch in der Prosa konnte die Vermeidung von zu vielen Kürzen mitwirken. [...] Dazu Namen wie ark. Ἰσαγένης, att. Δημαγένης Πολεμαγένης nach Ἀσιαγένης Θεαγένης Μοιραγένης mit ᾱ⁶⁰.

3.2. Per quanto concerne i dati dell'onomastica, può essere pienamente confermato il quadro qui esposto. I repertori di antroponimi consultati⁶¹ mostrano come i composti con la vocale di congiunzione -ο- siano il tipo di gran lunga più diffuso. In cretese e in cipriota, per quest'ultimo in particolare i nomi documentati in caratteri greci, i composti mostrano chiaramente la presenza di un vocale -ο- di fronte alla consonante iniziale del secondo membro: Ἀγαθόκλεια (Cipro, Creta), Ἀγαθοκλῆς (Cip., Cre.), Ἀθηνόδοτος (Cip.), Ἀπολλοδόρα (Cre.), Ἀπολλόδοτος (Cip., Cre.), Ἀπολλόδορος (Cip., Cre.), Ἀπολλοφάνης (Cip., Cre.), Ἡρόστρατος (Cre., Cip.), Ἡρόδοτος (Cre., Cip.), Ἡρόβουλος (isole Egeo), Ἡρόδοτος (isole Eg.), Ἡρόφιλος (isole Eg.), Ἑλλόδαμος (Cip.), Ἑλλόθεμις (Cip.), Ἑλλομένης (Cip.), Ἑλλόφιλος (Cip.). Non costituiscono un'eccezione i composti il cui primo membro è un tema in -α- e il secondo elemento inizia con [a] come Ἀθηναγόρας (Cre., Cip., Att.), Ἡραγόρας (Cip., isole Eg.), Ἡραγόρης (isole Eg.), oppure con [i] come Ἡράϊππος (Cre., Delo)⁶². Piuttosto sono significative forme come Ἡρακλᾶς (isole Eg.), Ἡρακλῆς (Cip.), Ἡρακλείδης (Cre., Cip., isole Eg.) oppure Ἑλλάνικος (Kos, Lesbo, Rodi), Ἑλλάνιχος (Eubea), che presentano la conservazione di -α- finale del primo membro.

Anche i nomi composti dell'Attica presentano la vocale di composizione -ο-: Ἀθηνογένης, Ἀθηνόδοτος, Ἀθηνόδορος, Ἀθηνόπολις, Ἀθηνοφάνης; oppure con il nome di Apollo: Ἀπολλόδοτος, Ἀπολλόδορος, Ἀπολλόθεμις, Ἀπολλοκράτης, Ἀπολλοφάνης. Allo stesso modo per il nome di Hera, accanto a forme con la vocale di composizione -ο- come Ἡρόδικος, Ἡρόδοτος, Ἡρόδορος,

Ἡρόθεμις, Ἡροκλείδης, Ἡρόξενος, Ἡροσκάμανδρος, Ἡρόφιλος si registrano casi di conservazione del tema originario del primo membro come Ἡραγόρας davanti ad [a], Ἡράϊππος davanti a [i] oppure Ἡρακλᾶς, Ἡράκλεια, Ἡρακλέων, Ἡρακλῆς davanti a consonante. Infine Ἑλλανδός, Ἑλλάνικος presentano la conservazione della forma originaria Ἑλλά.

Per quanto riguarda Ὀψι-, in P. M. FRASER, E. MATTHEWS, *A Lexicon of Greek Personal Names*, vol. I, op. cit. (isole dell'Egeo e Cipro) non sono documentati composti il cui primo membro è Ὀψι- oppure Ὀψα-; sono attestati solo alcuni ipocoristici derivati da composti il cui primo membro sembrerebbe essere l'avverbio in questione: Ὀψιμος, Ὀψινος, Ὀψιος. Lo stesso vale per i dati dell'Attica con le forme Ὀψιάδης e Ὀψιος (IDEM, vol. II.).

Per altre regioni della Grecia, in particolare il Peloponneso, la Grecia occidentale, la Sicilia con la Magna Grecia (v. P. M. FRASER, E. MATTHEWS, *A Lexicon of Greek Personal Names*, vol. III A, op. cit.), la Tessaglia e la Beozia (v. IDEM, vol. III B), la Macedonia, la Tracia e la zona del Mar Nero (v. IDEM, vol. IV) il quadro appare analogo: i composti presentano la vocale di composizione -ο-. Le poche eccezioni significative sono Ἀθηνάδορος documentato in Tessaglia (Metropoli, IG IX/2, 276a, 13)⁶³ e Ἀπολλάθεος (Chersoneso Taurico, anfora)⁶⁴.

4. Le vocali di composizione nei dialetti achei

4.1. Com'è noto, la definizione della posizione del panfilio ha costituito un tema abbastanza controverso negli studi di dialettologia greca. Oggi è generalmente riconosciuta l'appartenenza del panfilio al gruppo arcadico-cipriota, quindi al gruppo acheo, mentre il legame privilegiato con il dorico è stato notevolmente ridimensionato. Così Claude Brixhe assegna questo dialetto al gruppo acheo, senza però trascurare la forte influenza esercitata dal superstrato dorico⁶⁵. La posizione periferica, e infine l'influsso delle lingue di sostrato, hanno contribuito a conferire un aspetto peculiare e anomalo al panfilio. In quest'ottica si spiega

63. Vedi P.M. FRASER, E. MATTHEWS (Assistant Editor R.W.V. CATLING), *A Lexicon of Greek Personal Names*, vol. III B, op. cit., p. 10.

64. Vedi P.M. FRASER, E. MATTHEWS, *A Lexicon of Greek Personal Names*, vol. IV, op. cit., p. 34.

65. Per le isoglosse del panfilio condivise con l'arcadico, il cipriota e il miceneo si veda Cl. BRIXHE, *Le dialecte grec de Pamphylie*, op. cit., p. 145-146. La proposta è accolta da A. LÓPEZ EIRE, A. LILLO ALCARAZ, « Panfilia y el dialecto panfilio », *Zephyrus*, 34-35, 1982, p. 243-248; ID., « En torno a la clasificación dialectal del panfilio », *Emerita*, 51, 1983, p. 5-27; M. GARCÍA TEJERO, « Reflexiones sobre la clasificación dialectal del panfilio », in A. BERNABÉ et al. (ed.), *Athlon. Satura grammatica in honorem Francisci R. Adrados*, Volumen I, Madrid, 1994, p. 191-197. A dire il vero, l'assegnazione del panfilio al gruppo acheo era stata suggerita all'inizio del Novecento da A. MEILLET, « La place du pamphylien parmi les dialectes grecs », *Revue des Études Grecques*, 91, 1908, p. 413-425 e da A. RONCONI, « Il dialetto della Panfilia », *Studi italiani di filologia classica*, 8, 1930, p. 25-37, quando ancora non si conosceva il miceneo. Riguardo alla componente costituita dall'eolico d'Asia v. J.L. GARCÍA RAMÓN, « La fragmentación dialectal griega: limitaciones, posibilidades y falsos problemas », *Incontri linguistici*, 29, 2006, p. 61-82, alle p. 78-79.

60. E. SCHWYZER, *Griechische Grammatik*. Erster Band, op. cit., p. 438-439.

61. P. M. FRASER, E. MATTHEWS, *A Lexicon of Greek Personal Names*:

Vol. I: *The Aegean Islands. Cyprus. Cyrenaica*, Oxford, 1987;

Vol. II: *Attica*, Oxford, 1994;

Vol. III A: *The Peloponnese. Western Greece. Sicily and Magna Graecia*, Oxford, 1997;

Vol. III B: *Central Greece from the Megarid to Thessaly*, Oxford, 2000;

Vol. IV (assistant ed. R.W.V. CATLING): *Macedonia, Thrace, Northern Regions of the Black Sea*, Oxford, 2005.

62. Si consideri anche la forma Ἀθηνιππος (Attica).

la definizione di « dialecte mêlé » proposta dallo studioso⁶⁶. C'è chi addirittura ritiene troppo semplicistico ricercare l'origine prima di una varietà linguistica quale il panfilio, senza contemplare la molteplicità dei fattori in gioco. Per zone coloniali come la Panfilia, nelle quali popolazioni greche di origine differente si sono sovrapposte nel corso del tempo mescolandosi a popolazioni indigene, appare quasi superfluo porsi una domanda del genere: il panfilio si è formato nella sua sede storica, in Panfilia, a seguito di osmosi successive, è insomma « le parler des métis hellénophones de Pamphylie »⁶⁷.

4.2. Quindi pur nella consapevolezza delle particolarità del panfilio, mi è sembrato opportuno verificare quanto accade nei processi di composizione degli altri dialetti achei⁶⁸. Si è visto come nel greco alfabetico il primo membro di un composto sia rappresentato da un tema provvisto di una vocale non etimologica -o-, o molto più raramente -a-; si è visto anche come tale vocale sia aggiunta a un tema in consonante o sostituisca la vocale tematica originaria. Per quanto concerne il miceneo si è piuttosto scettici riguardo all'esistenza di vocali di composizione⁶⁹. A questo si aggiunga che il sistema di scrittura della lineare B e le relative convenzioni ortografiche contribuiscono a complicare il quadro. Innanzi tutto sono documentati composti che presentano l'assenza di ogni elemento di composizione come *ke-ni-qa* (probabilmente *χέρνιγ^α, cf. χέρνιψ) « vaso per l'acqua per le mani », dove si verifica l'incontro di due consonanti. Così anche composti il cui primo elemento è un tema in -u- come *na-u-do-mo* « costruttore/falegname di barche » (*ναυδόμος; da ναυς e δέμω), *go-u-ko-ro* « bovato » (*γ^οουκόλος ~ βουκόλος) oppure *o-ku-na-wo* (antroponimo, *Ωκύναφος; cf. ὠκύς e ναύς) non presentano una vocale di congiunzione.

Inoltre scarseggiano attestazioni sicure dell'esistenza della vocale di composizione -o-. Per forme come *a-ko-ro-go-ro* (*Αγοκ^οολος = *Αγοπόλος; si tratta di un antroponimo derivato probabilmente da un titolo), *a-to-po-go* « fornaio » (*άρτοποκος > *άρτοκος > *άρτοκόπος (per metatesi) > *άρτοκόπος), *i-je-ro-wo-ko* « sacerdote officiante » (*ιερο-φοργός), *i-po-po-go-i* « pascolatore di cavalli » (*ίππο-φοργός > *ίππο-φορβός), *to-ko-do-mo* « muratore » (*τοιχο-δόμος), *ka-ko-de-ta* « legate con il bronzo » (n. pl., riferito a ruote; cf. χαλκόδετος), *re-u-ko-ro-o-pu₂-ru* « dalle sopracciglia bianche » (antroponimo: *Λευκό/ὄφρυς, cf. λευκός e ὄφρυς), *ra-wo-go-ta* (antroponimo: *Ῥαφο-χ^οόντας, cf. Ῥαφόντης).

66. Vedi Cl. BRIXHE, *Le dialecte grec de Pamphylie*, op. cit., p. 78, nota 3.

67. M. BILE, Cl. BRIXHE, R. HODOT, « Les dialectes grecs, ces inconnus », *Bulletin de la Société de Linguistique*, 79/1, 1984, p. 174.

68. Per i dati relativi al cipriota in scrittura alfabetica si rinvia al paragrafo 3.2.

69. Per i composti del miceneo si rimanda a T. MEISSNER, O. TRIBULATO, « Nominal Composition in Mycenaean Greek », *Transactions of the Philological Society*, 100/3, 2002, p. 289-330. Sui presunti elementi di composizione si vedano in particolare E. RISCH, « Probleme bei der Schreibung von Hiat und Kompositionsfuge im Mykenischen », in A. HEUBECK, G. NEUMANN (ed.), *Res Mycenaeae. Akten des VII. Internationalen Mykenologischen Colloquiums in Nürnberg vom 6.-10. April 1981*, Göttingen, 1983, p. 374-390; Fr. BADER, « Le traitement des hiatus à la jointure des deux membres d'un composé nominal en mycénien », in M.S. RUIPÉREZ (ed.), *Acta Mycenaea. Proceedings of the Fifth International Colloquium on Mycenaean Studies, held in Salamanca, 30 March - 3 April 1970*, Vol. II, Salamanca, 1972 (Vol. II = *Minos*, 12 [1971]), p. 141-196.

non si può parlare di una vocale di composizione -o-, dal momento che il primo elemento di tali composti è un tema in -o-.

Nel caso di forme come *a-re-po-zo-o* accanto a *a-re-pa-zo-o* (rispettivamente *ἀλειφοζός e *ἀλειφαζός) « profumiere, bollitore di unguenti », *ma-to-ro-pu-ro* (toponimo: *Ματρόπουλος), *a-no-me-de* (antroponimo maschile: probabilmente *Ἀνομήδης, cf. Ἀνδρομήδης con il primo elemento *ανρ-, cf. ἀνῆρ), *e-ne-wo-pe-za* (il primo costituente è *neup-: *ἐ(ν)εφό-πεζα) « con nove piedi », la vocale [o] potrebbe essere l'esito di una sonante, piuttosto che la vocale di composizione (in questo senso è significativa l'alternanza *a-re-pa-zo-o* e *a-re-po-zo-o* con gli esiti /a/ e /o/ di /ḡ/ in /aleip^hḡ-/). Differente è il caso di *a-pu-ko-wo-ko* (*ἀμπυκ-φοργός) « che fabbrica diademi », dove la presenza di -o- potrebbe dipendere unicamente da ragioni grafiche e rappresentare /ampuk-worgos/ con l'anticipazione della vocale del secondo costituente alla fine del primo. Per forme come *se-re-mo-ka-ra-a-pi* « con le teste di sirena » (str. pl., il primo elemento è interpretabile come *Σειρημο- oppure come il genitivo *Σειρήμος dall'originario tema in -m- Σειρήν, -ῆνος), *a-ne-mo-i-je-re-ja* « sacerdotessa dei venti »⁷⁰, *di-wo-pu-ka-ta* (appellativo o antroponimo maschile, il cui secondo elemento è poco chiaro: *Δίφο-βύκτας, *Δίφο-πύκτας oppure *Δίφο-φύκτας) si potrebbe immaginare la presenza di una vocale di composizione -o- oppure, in alternativa, tale -o- potrebbe rappresentare una marca di caso, in particolare un genitivo singolare o plurale. Insomma per queste forme rimane incerto se si tratti di composti determinativi oppure di una giustapposizione di due parole, la prima delle quali è in genitivo.

Invece più probabile appare la presenza di una vocale di congiunzione -o- in *ko-to-no-o-ko* « proprietario di una κτοίνα » (*κτοίνωχος; cf. κτοίνα e ἔχω)⁷¹, *e-to-wo-ko* « fabbricante di armi, attrezzi » (*έντοφοργός; cf. έντεα « armi, arnesi » da cui il significato qui proposto, nonostante permanga la possibilità di intendere il primo elemento come έντός « all'interno »)⁷². Accanto a tali esempi si consideri la forma *di-pte-ra-po-ro*, interpretabile come *διφθεράφορος « rivestito di una pelle » oppure come *διφθεράπωλος « venditore di pelli »: in ogni modo si ha la conservazione della vocale -a- del primo costituente. Incerto poi è il caso di *e-te-do-mo* da *έντεσδόμος « fabbricante di armi » (cf. έντεα e δέμω) con la possibile conservazione del tema in -es-⁷³, accanto al quale è documentato *e-to-wo-ko* che presenta il corrispondente tema in -os- oppure in alternativa, come si è accennato prima, la sostituzione di -es- con la vocale di congiunzione -o- (senza

70. Solo in KN Fp 13.3.3 appare come un'unica parola, senza separazione tra i due elementi; v. F. AURA JORRO, *Dizionario micénico*, vol. I, op. cit., p. 65; E. RISCH, « Probleme bei der Schreibung von Hiat und Kompositionsfuge im Mykenischen », op. cit., p. 377.

71. Oltre a F. AURA JORRO, *Dizionario micénico*, vol. I, op. cit., p. 392-393, si veda T. MEISSNER, O. TRIBULATO, « Nominal Composition in Mycenaean Greek », op. cit., p. 321-322.

72. A complicare il quadro, si considerino poi le oscillazioni nella notazione dell'elemento di composizione o, eventualmente, della vocale finale del primo membro, come nel caso di *pe-ra-a-ko-ra-i-jo* (agg. etnico), *pe-ra-ko-ra-i-ja* (toponimo) e *pe-ra-ko-ra-i-ja* (toponimo).

73. Un originario tema in -es- sembrerebbe conservato nel nome di una cerimonia o di una festa religiosa *re-ke(-e)-to-ro-te-ri-jo*, se si accetta l'interpretazione *λεχε(σ)-στροφῆριον (cf. λέχος e στροφήριον, στροφήριον) « (cerimonia) durante la quale si dispongono i letti ».

poter escludere poi la possibilità che *e-to*° sia da ricondurre a *ēntōs* « all'interno » : v. F. AURA JORRO, *Diccionario micénico*, vol. I, *op. cit.*, p. 254-255).

Insomma i dati del miceneo mostrano come la presenza di una vocale di congiunzione *-o-* sia molto incerta, ma soprattutto emerge un'altra circostanza, particolarmente significativa ai fini della presente ricerca : non sembrerebbero attestati composti con vocale di composizione *-a-*.

4.3. Anche per l'arcadico non sono documentati composti con la vocale di congiunzione *-a-*, ma tale funzione è svolta da *-o-*⁷⁴ : non sono particolarmente significativi i composti il cui primo membro è un tema in *-o-*, come *Δαμοφάωνος* (gen., *IG* V/2, 6 I. 91), *Ξενοφών* (*IG* V/2, 1 I. 19), *Θεόμαντις* (*IG* V/2, 271, I. 11), *Φιλόδαμος* (*IG* V/2, 425, I. 2). Invece forme come *Τιμόφαντος* (*IG* V/2, 271, I. 13), *Χερσοκόπος*⁷⁵ (*O* 5, I. 7), *Ἀνδρόβτος* (*IG* V/2, 387, I. 9) sono composti il cui primo costituente è un tema in *-a-* oppure in *-r-* e presentano la vocale di composizione *-o-*⁷⁶.

5. Un'interferenza del sostrato anatolico?

5.1. La vocale di composizione *-a-* peculiare del panfilio non si configura come un tratto dialettale acheo : i dati dell'arcadico, del cipriota in scrittura alfabetica e soprattutto del miceneo consentono di escludere questa evenienza. È invece opportuno prendere in considerazione un'altra eventualità, ovvero un'interferenza da parte del sostrato anatolico⁷⁷. Occorre subito dire che la composizione non è un meccanismo di formazione delle parole particolarmente produttivo nelle lingue anatoliche⁷⁸. In primo luogo si osservi che in anatolico, in accordo con un uso

74. Per l'onomastica arcadica si rinvia a L. DUBOIS, *Recherches sur le dialecte arcadien*, I : *Grammaire*, II : *Corpus dialectal*, III : *Notes. Index. Bibliographie* (BCILL 33-35), Louvain-la-Neuve, 1988, in particolare vol. I, p. 191-202.

75. Tale antropónimo deriva dal nome di una magistratura : « addetto al conteggio delle mani (alzate) durante una votazione » : v. L. DUBOIS, *Recherches*, vol. II, *op. cit.*, p. 167-168.

76. Occorre però dire che negli ultimi due casi non si può escludere l'esito **[r] > /r/*. Per gli esiti di **[p]*, **[t]* in arcadico e in cipriota v. M. LEJEUNE, *Phonétique historique*, *op. cit.*, p. 197.

77. Per quanto concerne il sostrato e l'adstrato anatolico, si osservi come tali denominazioni siano solo espressioni di comodo con le quali si comprendono varietà linguistiche appartenenti a regioni e a epoche differenti. Dato l'articolato panorama linguistico ed etnico dell'Asia Minore sud-occidentale nel corso del primo millennio a.C., tali denominazioni risultano nel complesso troppo generiche. Lingue anatoliche documentate in aree geografiche contigue alla Panfilia sono il licio e il pisidio. Il licio era parlato ad ovest della Panfilia. Invece a nord, nei pressi delle fonti dell'Eurimedonte, si estendeva il dominio del pisidio. Il sidetico era la varietà indigena della città di Side e dei suoi dintorni. Per il secondo millennio occorre dire che l'Anatolia sud-orientale era un'area caratterizzata da una forte presenza luvica. Ciò è testimoniato non solo dalle fonti ittite, ma anche dal materiale epigrafico luvico, nelle due lingue luvio cuneiforme e luvio geroglifico, materiale proveniente sia dall'Anatolia sud-orientale, sia dalla capitale dell'impero ittita. Si veda da ultimo H. C. MELCHERT (ed.), *The Luwians* (HdO I, 68), Leiden-Boston, 2003.

78. Sui composti dell'ittita si vedano J. TISCHLER, « Hethitische Nominalkomposition », in W. MEID, H. ÖLBERG, H. SCHMEJA (ed.), *Sprachwissenschaft in Innsbruck. Arbeiten von Mitgliedern und Freunden des Instituts für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck ... zum Gedenken an die 25. Wiederkehr des Todestages von Hermann Ammann am 12.*

documentato in altre lingue indoeuropee, il primo elemento di un composto può apparire nella forma del tema puro. Si considerino appellativi ittiti come *aššuzeri-* (il nome di un tipo di coppa), *šuppiyašhar* « cipolla », *pattarpalhi-* « ampio quanto alle ali » (è il nome di un uccello oracolare), *alianzina-* « che ha la forma di un cervo » oppure antroponimi come **Hattuša-⁷⁹LAMMA* (NH Nr. 348), **Hattušamuya* (NH Nr. 346), **Arinnaziti* (NH Nr. 124), **Ankuuaziti* (NH Nr. 81), **Urašarma* (NH Nr. 1434), **Uraziti* (NH Nr. 1439), **Uašušarma* (NH Nr. 1514) e **Šuppiluliuma* (Nr. 1185) da *šuppiluli* « fonte pura »⁸⁰. In luvio e in ittito, soprattutto nell'onomastica, appare però anche una vocale *-a-* come elemento di congiunzione tra i due membri di un composto⁸¹. Tale vocale di composizione figura nei composti il cui primo membro è un tema in consonante oppure un tema in *-i-*. Bisogna tuttavia osservare che gli esempi con originari temi in *-i-* sono più significativi di quelli con temi in consonante, dal momento che in questi ultimi *-a-* potrebbe essere attribuita a semplici ragioni grafiche : nella scrittura cuneiforme è impossibile rendere la sequenza di tre consonanti e si ricorre alla notazione di una vocale che ha un valore puramente grafico⁸¹. Pertanto gli esempi in cui il primo elemento è un tema in *-nt-* e il secondo inizia con una consonante potrebbero non essere decisivi⁸². Più significativi sono i composti il cui primo costituente è un tema in consonante (singola), in *-i-* oppure in *-u-* :

September 1981 (IBK, Sonderheft 50), Innsbruck, 1982, p. 213-235 (dove purtroppo è analizzato solo in minima parte il materiale onomastico) con la bibliografia precedente e H.C. MELCHERT, « Covert Possessive Compounds in Hittite and Luvian », in F. CAVOTO (ed.), *The Linguist's Linguist. A Collection of Papers in Honour of Alexis Manaster Ramer*, München, 2002, p. 297-302.

79. Per l'antroponomia ittita si vedano E. LAROCHE, *Les noms des Hittites*, Paris, 1966 ; « Les noms des Hittites : Supplément », *Hethitica*, 4, 1981, p. 3-58 ; J. TISCHLER, « Beiträge zur hethitischen Anthroponymie », in J. TISCHLER (ed.), *Serta Indogermanica. Festschrift für Günter Neumann* (IBS 40), Innsbruck, 1982, p. 439-453 ; « Zur Morphologie und Semantik der hethitischen Personen- und Götternamen », in M.P. STRECK, S. WENINGER (ed.), *Altorientalische und semitische Onomastik* (AOAT 296), Münster, 2002, p. 75-84 ; M.-Cl. TRÉMOUILLE, *Répertoire onomastique*, Roma, 2006 (Istituto di Studi sulle Civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente - CNR), consultabile nel sito www.hethiter.net.

80. Si veda Ph. H. J. HOUWINK TEN CATE, « A Luwian Connecting Vowel *-a-* in Composition and Derivation », *Jaarbericht van het vooraziatisch-egyptisch genootschap Ex oriente lux*, 16, 1959-1962 [1964], p. 78-87. In licio però la regola non vale : si hanno casi di conservazione della vocale finale del primo membro come *arawātijesi < aru-ant-i + esi* « (egli) sarà alto/illustre », formato dall'aggettivo *arawāti* « alto, illustre » e dalla forma verbale *esi* ; v. G. NEUMANN, « Spätluwische Namen », *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung*, 92, 1978, p. 126-131, alla p. 127. Per il resto in licio gli effetti dell'apofonia hanno alterato il timbro originario delle vocali, per es. *Ermēnēni* (TL 121) < **Arma-nani-*, **Ipreside/i-* (TL 29, I : 69, I) se si accetta l'interpretazione *Immaraziti-*. Invece *Punamuwe* (TL 35, 12) presenta nel primo costituente la conservazione del tema originario.

81. Si consideri, per esempio, la grafia **Tar-ḫu-un-za* per */tarḫunt-s/*.

82. Ph. H. J. Houwink ten Cate non esclude la possibilità di individuare nei temi in *-a-* e nei temi terminanti in due consonanti (dove, come si è detto, la presenza di *-a-* può essere un fatto puramente grafico) l'origine di tale vocale di congiunzione, che si è estesa, solo successivamente, ai temi in *-i-* : « ... the Luwian connecting vowel *-a-* – no doubt in first instance appearing in analogy to similar formations which were based on *a-* stems – originated with those cases in which the noun itself, c.q. the first component, ended in a consonant and the suffix, c.q. the second component, began with another consonant. It need not to be stressed that the use of this connecting vowel commended itself even more

- itt. e luv. ^D*Tarhunt-* : ^m*Tarhunda-piia* (NH Nr. 1267), ^m*Tarhunda-ziti* (NH Nr. 1271).
- luv. cun. *maššan(i)-* « dio » (tema in *-n-*) : ^m*Mašna-piia* (NH Nr. 780), ^m*Maššana-ura* (NH Nr. 774), ^m*Maššana-ARAD-i* (NH Nr. 775).
- ^D*Tiyat-* : ^m*Tiyata-muua* (NH Nr. 1346), ^m*Tiyata-nani* (NH Nr. 1347), ^m*Tiyata-para* (NH Nr. 1348)⁸³, ^m*Tiyata-ziti* (NH Nr. 1352), ^m*Tiyata-šarpi* (NH Nr. 1349)⁸⁴. Dal tema *Tiyat-* è documentata anche la forma *Tiua-* come primo membro di composto : ^m*Tiua-ziti* (NH Nr. 1353b)⁸⁵.
- ^D*Hepat-* : si considerino le forme con elisione della consonante finale del tema : ^m*Hepa-muua* (NH Nr. 364), ^m*Hepa-SUM*, ^m*Hepa-piia* (NH Nr. 365), ^m*Hepa-ziti* (NH Nr. 369) ; la forma ^m*Hepat-ašu* (NH Nr. 368) sembra mostrare che tale elisione ha luogo solo quando il secondo membro inizia per consonante⁸⁶.
- ^{URU}*Mitanni-* : ^m*Mittanna-muua* (NH Nr. 809).
- ^{URU}*Mizri-* : ^m*Mizra-muua* (NH Nr. 811).
- ^D*Iarri-* : ^m*Iiara-piia* (NH Nr. 431), ^m*Iiarra-ziti* (NH Nr. 434), ^m*Iiarra-tiua* (HKM 103, bordo sup. 2), ^m*Iiarra-zalma* (NH Nr. 433), ^m*Iiara-muua* (NH Nr. 429)⁸⁷.
- *Armadi* (con la desinenza dell'ablativo *-adi* da *arma-* « luna » ; la forma ^m*Armati* è un antropónimo ittita, NH Nr. 139) : ^m*Armada-pijami* « dato da Arma » in Ερμαδοπιμις (Licia)⁸⁸.
- *duyaddu-* /*duddu-* « grazia, favore » : ^m*Duyatta-nani* (NH Nr. 1404), ^m*Tuyatta-ziti* (NH Nr. 1405). È documentato anche ^m*Tuyati* (NH Nr. 1406)⁸⁹.

Risulta più difficile individuare la presenza di una vocale di composizione nel materiale non-onomastico : un esempio potrebbe essere offerto dal composto possessivo *šallakarda-* « presunzione », da *šalli-* « grande » e *ker/ kard-* « cuore », un composto nel quale *-a-* sembra svolgere il ruolo di vocale di composizione (v. HEG S, p. 755-756)⁹⁰. Incerto è il caso di *menahhanda* « di fronte », formato da *meni-* « viso » e *hant-* « fronte », nel quale il primo elemento potrebbe

in those cases in which the noun itself or the first component ended in a double consonant. Afterwards this *-a-* was felt as characteristic for these formations and it gradually ousted the *i* of original *i*-stems or of first components ending in *-i* » ; v. Ph. H. J. HOUWINK TEN CATE, « A Luwian Connecting Vowel *-a-* in Composition and Derivation », *op. cit.*, p. 84.

83. « Quello che ha in sé il soffio di *Tiyat* » ; per itt. *para-* v. HEG P, p. 437.

84. Vedi HEG S, p. 930.

85. Vedi J. TISCHLER, « Beiträge zur hethitischen Anthroponymie », *op. cit.*, p. 451 ; cf. anche ^m*Tiyatapiia* (NH Nr. 1351).

86. Incerti rimangono ^m*Hebat-ARAD* (NH Nr. 368a) e ^m*Hebattarakki* (NH Nr. 367).

87. È documentato anche l'antropónimo ^m*Iiarri* (NH Nr. 435) ; si consideri inoltre ^m*Iiaraui(i)a* (NH Nr. 432).

88. Vedi L. ZGUSTA, *Kleinasiatische Personennamen*, *op. cit.*, p. 167, § 355-2 ; Ph. H. J. HOUWINK TEN CATE, « A Luwian Connecting Vowel *-a-* in Composition and Derivation », *op. cit.*, p. 78-80.

89. Per *duyaddu-* /*duddu-* v. HEG T/D, p. 497-498. Cf. inoltre ^m*Tuttu* (già nei testi paleoassiri), ^m*Duddumi*, ^m*Tuttuyaili*, ^m*Duddu(ya)lli*, ^m*Tuttuyananza*, ^m*Dudduši* (HKM 49 Ro 2) ; v. HEG T/D, p. 477.

90. Diverso è il caso di *yezzapant-* « vecchio », lett. « l'anno è passato », in cui [a] è una vocale di appoggio, come è provato dalla grafia *ü-e-ez-pa-a-an-ta* (KUB V 10++ Ro 5) accanto a

essere un terminativo in *-a* e si avrebbe pertanto una giustapposizione di due forme al terminativo⁹¹. Ancor meno chiaro è il quadro del luvio geroglifico⁹². Accanto a forme come REGIO-*ni(-)*DOMINUS « signore del paese », DOMUS-*ni(-)*DOMINUS « signore della casa », si hanno composti che presentano la conservazione del tema in *-a-* nel primo costituente come (*481)*wa+ra/i-mu-ta-li* /*wara-mu(wa)talla/i* :-/ « forte quanto all'odore » (riferito a un cane)⁹³ ; frequenti sono i casi di conservazione della vocale finale del primo elemento, come ^mLOCUS-*ta*, ^m*ti-mu-wa/i-sa* /*Pida(n)ti-muwas/* da ^m*pida(n)t(i)-* « luogo » e *muua-*. Non costituisce una prova significativa dell'esistenza di una vocale di congiunzione *-a-* la forma luv. cun. ^{NA}*akuttaš(ša)ra/i-* /*kutassra/i* :-/ « ortostato », lett. « che ha la forma di un muro » da *kutt-* « muro » e ^m*ās(ša)ra-* « forma »⁹⁴.

5.2. Si è visto che i composti panfili formati con elementi indigeni come Πυραμυας presentano la vocale di composizione *-a-* (v. *supra* il tipo a.). Rimane da chiedersi se la vocale di composizione *-a-* presente nei composti formati con elementi greci come Θανάδορυς (il tipo c.) possa essere di origine indigena. Tale vocale di composizione figura non solo nei composti panfili formati con elementi indigeni, ma, come si è osservato, appare anche nelle lingue anatoliche del secondo millennio a.C.

Per le forme panfile del tipo c. è, a mio avviso, possibile supporre un caso di interferenza dall'anatolico : l'estensione dell'uso della vocale di composizione *-a-*, caratteristica dell'ittito e del luvio, ai composti formati con elementi greci. Così sul modello di composti panfili genuinamente anatolici come Πυραμυας (tipo a.), si diffondono forme come Θανάδορυς (tipo c.). Insomma in Θανάδορυς, Ἀπολάδορυς, Ὀψαγένης ecc., è possibile immaginare la presenza di una vocale di composizione creata su un modello alloglotto anatolico. L'elemento *-a-* adempie a una funzione preesistente, quella della vocale di composizione *-o-* del greco.

Se nei composti panfili qui classificati come tipo c. il primo membro è un teonimo, o più raramente un aggettivo o un avverbio (si tratta comunque di composti determinativi), un caso di uso della vocale di congiunzione *-a-* in un composto a reggenza verbale potrebbe apparire in Ἀφαραμυ (Nr. 225), un nome greco che presenta una sincope e il rotacismo di /d/ intervocalico : *Λαφᾶ-δαμυς « che vince le truppe / le schiere (nemiche) »⁹⁵. La forma troverebbe un parallelo

ü-e-ez-pa-a-an-ta (ibid. Ro 10) : insomma non abbiamo qui un vero e proprio composto, ma la giustapposizione di due forme, di cui la prima è un nominativo.

91. Vedi J. TISCHLER, « Hethitische Nominalkomposition », *op. cit.*, p. 219.

92. Vedi R. PLÖCHL, *Einführung ins Hieroglyphen-Luwische* (DBH 8), Dresden, 2003, p. 59-61 ; A. PAYNE, *Hieroglyphic Luwian*, Wiesbaden, 2004, p. 20.

93. Vedi H.C. MELCHERT, « Language », in H.C. MELCHERT (ed.), *The Luwians*, *op. cit.*, p. 170-210, alla p. 198.

94. IDEM, p. 198-199.

95. Così secondo la proposta di G. NEUMANN, rec. a Cl. BRIXHE, « Corpus des inscriptions dialectales de Pamphylie. Supplément II », *op. cit.*, *Gnomon*, 61, 1989, p. 431-432. Per i composti con il secondo membro -δαμυς (cf. anche δαμάζω) v. F. BECHTEL, *Die historischen Personennamen*, *op. cit.*, p. 115-116.

immediato nel greco omerico Λαοδάμας⁹⁶ e in Λαδάμας⁹⁷, e, da un punto di vista semantico, in Ἀνδροδάμας, Δαμόλας, Δαμασίλας, Δαμασίστρατος. Claude Brixhe esclude la possibilità della presenza di una vocale di composizione -a- e suggerisce l'interpretazione Λα(α)-δάμας⁹⁸. Tuttavia l'aggettivo δάμας, ov oppure δάματος, ov « indomito » non sembra finora documentato nell'onomastica greca, e pertanto l'interpretazione *Λα(α)-δάμας, confermata sia dalla ricca documentazione epigrafica che dal greco omerico, appare più attendibile.

5.3. Un caso analogo a quello qui proposto per le forme panfilie si riscontra in alcuni composti latini che presentano la vocale di composizione -ō- e non -i- come consueto in questa lingua. Tale elemento trova un confronto immediato nel greco e, non a caso, i composti in questione sono soprattutto grecismi oppure formazioni caratterizzate da un intento parodistico.

Tra le forme per le quali si potrebbe postulare un influsso del greco sono da ricordare, per esempio, *primo-genius* (sul modello di πρωτο-γένεια), rispetto alla formazione latina *prīmi-genius*, oppure *Cadmo-gena* al posto di **Cadmi-gena*, sul modello di Καδμο-γενής⁹⁹. Talvolta le forme latine con vocale di composizione -o- sono prive di un modello greco diretto: è il caso di *mero-bibus* (Plaut., *Curc.*, I, 1, 77) « che beve vino non mescolato » (in contrasto con *multi-bibus* o con il tardo *meri-bibulus* [Aug., *Conf.*, 9, 8]) oppure del nome di un tipo di operaio di segheria *tignosesterrarius* (CIL XI, 244). Formazioni scherzose e umoristiche sono i nomi plautini *Sescento-plāgus* (Plaut., *Capt.*, 3, 5, 68) e *Uno-mammia* (Plaut., *Curc.*, 3, 75). Grecismi veri e propri sono invece *astrologus*, *centauromachia*, *moechocinaedus* oppure *hippomanes*¹⁰⁰.

6. Conclusioni

L'uso della vocale di composizione -a- non è esclusivo del panfilio. Ne abbiamo attestazioni, a dire il vero molto rare, in varie regioni della Grecia. Il tratto proprio del panfilio è semmai la maggiore frequenza del fenomeno. Si tratta, giova ricordarlo, non di una frequenza assoluta: accanto a forme come

Τιμόθεμις (tipo b.) abbiamo forme come Πελάδορυς (tipo c.)¹⁰¹. Inoltre tra le due tipologie non si osserva una distribuzione complementare: Ἐλλαφίλου (gen., Nr. 134) convive accanto a Ἐλλοθέμις (Nr. 236), Μιναδόρα (Nr. 209, l. 3) accanto a Μινοφίλα (*ibid.* l. 5). L'ipotesi qui formulata di un'interferenza dal sostrato anatolico si propone di offrire una soluzione unitaria rispetto alle molteplici soluzioni avanzate in precedenza (assimilazione, conservazione della vocale tematica originaria, grado apofonico zero del primo costituente del composto), ciascuna possibile solo per singole forme.

Se abbiamo il prodotto di un contatto linguistico, non si tratta certo di un'interferenza, per così dire, vistosa quale un prestito lessicale. Anche se il prestito lessicale non è una semplice aggiunta a un inventario di lessemi (comporta in effetti un certo riordino di un settore del lessico), in ogni modo non è la prova di un bilinguismo particolarmente intenso. Il prestito di una regola di formazione delle parole, nel caso specifico di una vocale di composizione, è invece indizio di uno stretto contatto tra le due comunità linguistiche. Non si tratta infatti del trasferimento di materiale linguistico come un intero antropónimo o una sua parte, ma dell'identificazione tra un elemento di un sistema linguistico, ovvero la vocale di composizione -o- del greco, e un elemento percepito funzionalmente identico, la vocale di composizione -a- dell'anatolico. L'identificazione tra i due elementi è prodotta da un'analogia sul piano funzionale.

È noto che in situazioni di contatto linguistico i nomi propri possono fornire una testimonianza di *code-switching*: J.N. Adams ha mostrato che i nomi propri greci documentati nei testi latini presentano talvolta morfemi flessionali del greco, come una specie di marca di identità¹⁰². Inoltre anche i nomi propri erroneamente percepiti come greci possono essere flessi secondo le regole del greco, come se conservassero le loro caratteristiche grammaticali quando sono trasferiti in un'altra lingua. La peculiarità del dialetto panfilio qui analizzata non è un caso di *code-switching*, tuttavia ci chiediamo se la presenza in alcuni antropónimi della vocale di composizione -a-, riguardo alla cui origine si è proposta una matrice indigena, non possa essere intesa come una sorta di marca di identità, come un indizio relativo alle origini dei referenti di tali antropónimi.

96. Oltre che nel greco omerico (Il., VI, 197, 198; Od., VIII, 119, 130, 132, 141, 153), la forma Λαοδάμας è documentata a Lesbo e a Tera (v. P.M. FRASER, E. MATTHEWS, *A Lexicon of Greek Personal Names*, vol. I, p. 283) e in Epiro (v. IDEM, vol. III A, p. 268). Si considerino poi Λαοδάμεια (Atene; v. IDEM, vol. II, p. 279; Italia, v. IDEM, p. 268) e Λαοδάμιδας (Laconia, v. IDEM, vol. III A, p. 268).

97. La forma Λαδάμας è documentata a Creta, Lesbo (v. P.M. FRASER, E. MATTHEWS, *A Lexicon of Greek Personal Names*, vol. I, p. 281), ad Atene (v. IDEM, vol. II, p. 278), in Beozia e Tessaglia (v. IDEM, vol. III B, p. 252). Cf. inoltre Λαδάμης (Etolia, v. IDEM, vol. III A, p. 265), Λαδαμίδας (Argolide, v. IDEM, vol. III A, p. 264) e Λάδαμος (Locride e Tessaglia, v. IDEM, vol. III B, p. 252).

98. Vedi Cl. BRIKHE, « Corpus des inscriptions dialectales de Pamphylie. Supplément II », *op. cit.*, p. 230.

99. Per altri esempi di tale fenomeno si rinvia a Th. LINDNER, *Lateinische Komposita. Morphologische, historische und lexikalische Studien* (IBS 105), Innsbruck, 2002, p. 25-26.

100. L'impiego della vocale di composizione -o- trova poi una certa diffusione nel latino tardo; basti ricordare forme come *mulomedicina* (Veg., *mulom. prol.*, 1), *austroafricus* (Isid., *Orig.*, 13, 11, 7), *carroballista* (Veg., *mil.*, 2, 25), *tunicopallium* (Serv., *ad Aen.*, I, 648), *anuloculter* (Tert., *anim.*, 25, 5).

101. Per le forme del tipo b. non si può escludere un influsso da parte della koiné.

102. Vedi J.N. ADAMS, *Bilingualism and the Latin Language*, Cambridge, 2003, p. 369-370.